

STEFANO MILIANI

**NELLA «MADONNA DI FOLIGNO» COGLIAMO RAFFAELLO NEL MOMENTO IN CUI COMPIE IL BALZO DA ARTISTA AGGRAZIATO ANCORCHÉ PERFETTO AL PITTORE** che iscrive in modo sublime nello spazio ogni donna, madonna, putto, uomo o santo che sia. Sta al livello, per capirsi, della Scuola di Atene nelle Stanze vaticane, uno dei più alti esempi dell'arte d'ogni tempo e luogo. Antonio Forcellino sintetizza così la sua idea sulla pala d'altare esposta fino al 12 gennaio nella Sala Alessi di Palazzo Marino, nell'annuale mostra natalizia a ingresso gratuito di un'opera in solitaria allestita a Milano dall'Eni. E il restauratore di Michelangelo e storico dell'arte che ha scritto la biografia *Raffaello. Una vita felice* ritiene un'ottima idea esporre, in situazioni come queste, un dipinto in solitudine. Al contrario, esclude ogni mistero dal curioso dettaglio sullo sfondo, ovvero una sorta di arco luminoso sulle case con una piccola sfera che sembra fiammeggiare e cadere su un tetto.

**Forcellino, perché uno dovrebbe andare a vedersi a Milano questa Madonna prestata dai Musei Vaticani?**

«È uno dei dipinti più importanti del Raffaello al suo acme. È del 1512. Il pittore arriva a Roma nel 1508 e in quei quattro anni raggiunge in brevissimo tempo l'apice, ha appena finito la Scuola di Atene dove compie il vero salto, dove nasce un certo Raffaello: non quello aggraziato e dalle perfette sfumature perché è da subito così, ma è in quell'affresco che si vede bene come crei una spazialità nuova, del tutto credibile. Infatti sia lì che in questo dipinto le figure stanno a proprio agio in uno spazio reale che non è prospettico come quello dei fiorentini ma è di luce, ha una prospettiva luministica. Le parti in luce sono così rilevate rispetto a quelle in ombra che lì nasce la straordinaria congruità dell'artista. È un suo "manifesto" insieme alla presenza del putto che regge il cartiglio».

**Già, un cartiglio senza nulla, senza scritte. Come lo spiega?**

«Ricordiamo che nel Palazzo Vaticano c'è la competizione con Michelangelo che dipinge la volta della Sistina mentre lui affresca le Stanze. La creatività diffusa a Roma in quel momento pervade ogni cosa e quel putto viene dai putti reggi-cartiglio che il Sanzio ha visto nella Sistina, avendo il Buonarroti scoperto metà della volta nel 1511. Ma mentre i putti michelangioleschi sono muscolosi, forti, questo ha un'espressione dolcissima ed è la chiave della commozione. Raffaello in molti dipinti adotta questo stratagemma psicologico: ti internerisci guardando il putto e la tenerezza pervade l'intero quadro. Anche nell'affresco del trionfo di Galatea alla villa Farnesina-Chigi a Roma compare questo "amore" con la funzione di catalizzare l'attenzione e commuovere lo spettatore».

**Il dipinto nasconderebbe un enigma: l'arco luminoso nel paesaggio sullo sfondo. Più d'uno si è chiesto di cosa si tratti.**

«Per me è un arcobaleno. I dipinti sono manifesti pubblici, è la televisione dei pittori, e vedo molto difficile che Raffaello abbia dipinto cose non comprensibili: a mio parere questo arcobaleno ha una funzione dinamica».

**E il dettaglio che sembra un oggetto fiammeggiante? Qualcuno lo ritiene un meteorite visto dal committente del quadro ritratto in basso a destra, Sigismondo de' Conti, che fu segretario di Papa Giulio II e la cui nipote monaca portò il quadro in un monastero a Foligno.**

«No, credo sia un riflesso e, inoltre, in quel paesaggio non vedo riconoscibile il paesaggio della cittadina umbra. Ci sono paesaggi del pittore detto Il Francia che sono simili. Al riguardo è utile ricordare che nel 1511-12-13 succedono cose importantissime a Roma come ad esempio l'arrivo da Venezia di Sebastiano del Piombo il quale entrerà in competizione con i colleghi e porterà la tradizione paesaggi giorgioneschi».

# Madonna di Foligno

## Luce e perfezione

### Il capolavoro esposto a Milano

### Ce ne parla Marcello Forcellino

**Lo storico dell'arte:**  
«È uno dei dipinti più importanti di Raffaello. Nessun mistero sul dettaglio che si vede sullo sfondo: è un arcobaleno»

«Trovo sia un'iniziativa eccellente. Nel Cinquecento quando un pittore finiva un'opera la esponeva pubblicamente da sola»



Marcello Forcellino



**Accantonando le interpretazioni più assurde strapalate di chi ha perfino fantasticato su un Ufo, escludo di si possa trattare di un meteorite o di una cometa?**

«Già, non la leggo così. Inoltre nella percezione del dipinto quel dettaglio è poco essenziale. I quadri hanno sempre diversi piani di lettura: può essere un omaggio al committente ma neppure gli osservatori più colti del suo tempo lo hanno percepito. Piuttosto, è straordinario il passaggio da un paesaggio di maniera a uno dinamico, molto profondo, un vero pezzo di realismo».

**A proposito dell'iniziativa milanese: si discute spesso se esporre capolavori dell'arte in solitudine, che pure è una formula che richiama parecchie persone, sia una buona cosa culturalmente parlando o li si trasformi in feticci. Lei come la vede?**

«Sono d'accordo con questo tipo di esposizioni e trovo l'iniziativa eccellente. Innanzi tutto abbiamo un'overdose di immagini e poi sa cosa succedeva nel 1512, nel 1513, nel 1514 e così via? Quando un pittore finiva un quadro, l'opera veniva esposta pubblicamente da sola. E quella era una civiltà profonda. Al contrario, trovo offensivo liquidare un dipinto così in una mostra in mezzo a tanti altri dove la gente si mette in fila perché è un evento. Questa rappresenta un'ottima occasione per entrare in contatto con l'artista. Opera-feticcio? Sì, ma un'opera lo è sempre e così lo è in modo sano».

#### LA MOSTRA

#### Per il sesto anno un regalo dell'Eni

Per il sesto anno consecutivo, Eni fa un regalo di Natale d'eccezione ai milanesi. Con il Comune di Milano e i Musei Vaticani continua la tradizione di esporre un unico capolavoro, gratuitamente, a Palazzo Marino. Dopo l'apprezzamento riscosso da «Amore e Psiche», che nel 2012 è stata la mostra più visitata d'Italia, quest'anno, dal 28 novembre 2013 al 12 gennaio 2014, sarà possibile ammirare la «Madonna di Foligno» di Raffaello, per la prima volta a Milano dai Musei Vaticani. L'esposizione è pensata per dare ad un pubblico vasto ed eterogeneo la possibilità di approfondire la relazione con un'opera straordinaria; la mostra è infatti integrata da un'attenta attività didattica e di coinvolgimento - in sala, sul web e attraverso eventi.

#### LE MUSICHE

#### Un ambiente raccolto per i visitatori

Le musiche accompagnano i visitatori nella visione della Madonna di Foligno di Raffaello. Accanto a brani sacri come l'Exaudi me Domine di Giovanni Gabrieli o al conductus Beata viscera di Magister Perotinus, compaiono il Lied di Mahler Ich bin der Welt abhanden gekommen nella versione per solo coro, una poesia di Schiller Der Abend intonata da Richard Strauss, una Ninna-nanna, tenero omaggio di Peter Maxwell Davies a un bimba appena nato, i luttuosi Trois beaux oiseaux du paradis, una pagina corale poco nota di Maurice Ravel e Lux Aeterna di Ligeti brano celebre e di grande impatto sonoro dove la parola si fa suono: puro suono in un impasto vocale di grande bellezza.